ISTITUTO COMPRENSIVO 2 DI ANAGNI - -ANAGNI
Prot. 0007843 del 19/05/2025
V-5 (Uscita)

CODICE INTERNO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

L'Istituto Comprensivo 2° Anagni

VISTA

la legge 29 maggio 2017, n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo", come modificata dall'art. 1 della legge 17 maggio 2024, n. 70 "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo" (nel seguito, Legge);

VISTE

le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo emanate con decreto del Ministro dell'istruzione n.18 del 13 gennaio 2021 ai sensi dell'art. 4, c.1 della legge 29 maggio 2017, n.71;

VISTO

l'art. 4, c.2-bis della legge 29 maggio 2017, n. 71, ai sensi del quale ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia e in conformità alle linee di orientamento di cui al comma 1, adotta un codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;

VISTO

il verbale n.5 prot. n. 7474 del Collegio dei docenti del 15 Maggio 2025

VISTA

la delibera n. 27 del Consiglio di istituto del 15 Maggio 2025

ADOTTA

il Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

Art.1
Scopo e campo di applicazione

Questo codice di autoregolamentazione per la prevenzione e la lotta al bullismo ed al cyberbullismo rappresenta per i docenti uno strumento contenente informazioni sui comportamenti da tenere e le procedure da attivare in presenza di eventi che possano rientrare nei fenomeni di bullismo e cyberbullismo come definiti dall'art. 1 della Legge 29 maggio 2017, n.71 (nel seguito, Legge) come modificata dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70.

Per realizzare un'efficace attività preventiva ed evitare l'insorgere di problematiche più gravi, è essenziale che ciascun docente abbia piena consapevolezza delle caratteristiche di questi fenomeni, sappia riconoscere i campanelli di allarme ed attivarsi in modo coerente.

Art.2
Definizioni

La definizione di «bullismo» ai sensi dell'art. 1, c.1-bis della Legge 71/2017 è la seguente:
"Il bullismo" include aggressioni o molestie reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni."

Dalla definizione è possibile ricavare le caratteristiche essenziali per definire un comportamento aggressivo come atto di bullismo, distinguendolo da altri episodi di aggressione.

Un atto di bullismo, per ritenersi tale, deve essere caratterizzato simultaneamente da:

- Prepotenze fisiche e/o verbali
- Reiterazione nel tempo
- Intenzionalità
- Squilibrio di potere tra bullo e vittima

La definizione di cyberbullismo » ai sensi dell'art. 1, c.2 della Legge 71/2017 è la seguente:

"Per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo."

Il cyberbullismo presenta sia elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale (Intenzionalità; Ripetizione; Squilibrio di potere) sia elementi di novità, quali:

✓ Utilizzo dei mezzi elettronici come veicolo delle aggressioni;

✓ Anonimato: l'identità del cyberbullo è nascosta;

✓ Deresponsabilizzazione: chi agisce o sostiene l'aggressione spesso non si rende conto della gravità di ciò che sta facendo;

✓ Senza spazio e senza tempo: la vittima può subire l'attacco del cyberbullo in ogni luogo e in ogni momento della giornata

✓ Pubblico più vasto: un commento, un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone;

✓ Permanenza nel tempo: il materiale può rimanere disponibile online anche per molto tempo;

✓ Rapida diffusione delle informazioni

Art. 3
I soggetti

In termini generali si distinguono i seguenti soggetti:

- ✓ *Il bullo*: mette in atto prevaricazioni ripetute verso la vittima; ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione e desidera concentrare l'attenzione su di sé; fa fatica a rispettare le regole, è spesso aggressivo e considera la violenza come uno strumento per raggiungere i suoi obiettivi; ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, non mostra sensi di colpa; esprime disimpegno morale.
- ✓ *La vittima:* subisce prepotenze da un bullo o da un gruppo di bulli; subisce le prepotenze a causa di una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento di genere); spesso è un soggetto più debole rispetto alla media dei coetanei e del bullo in particolare; ha una bassa autostima; ha minori capacità strategiche e controllo emotivo; ha fragilità personali.
- ✓ *I sostenitori del bullo:* incoraggiano il bullo e ridono per le sue azioni comunicando una forma di approvazione; possono mettere in atto comportamenti ancora più gravi del bullo stesso: meccanismo del contagio negativo; alcuni di loro sono BULLI GREGARI cioè sostenitori del comportamento del bullo.
- ✓ *Gli spettatori passivi*: assistono agli episodi di bullismo o ne sono a conoscenza; molto spesso non intervengono per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza; hanno un ruolo importantissimo perché, con il loro atteggiamento, possono aumentare o fermare le prepotenze.

Art. 4
Ruoli e azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo

Ogni soggetto della comunità scolastica è coinvolto nell'attività di prevenzione. Di seguito è fornita la specificazione delle competenze in capo a ciascuno:

DIRIGENTE SCOLASTICO
• Promuove e coordina una politica scolastica antibullismo condivisa da tutto il personale della scuola. • Collabora con soggetti esterni per la prevenzione al fenomeno del bullismo e cyberbullismo. • Elabora, in collaborazione con il team antibullismo e il referente per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio Istituto, un codice interno condiviso

per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda procedure e interventi in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime.

- Al ricorrere delle condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 71 del 29 maggio 2017 , provvede alla trasmissione dell'informativa ivi prevista ai genitori, anche delegando i coordinatori di classe ovvero il primo collaboratore del Dirigente scolastico, nonché, nei casi più gravi ovvero se si tratti di condotte ritirate e, comunque, quando le iniziative di carattere educativo adottate dalle istituzioni scolastica non abbiano prodotto esito positivo, alla notificazione alle autorità competenti ai fini dell'eventuale attivazione delle misure rieducative di cui all'articolo 25 del regio- decreto legge 20 luglio 1934, n. 1404. (Allegato 3)

CONSIGLIO DI ISTITUTO

- Approva il codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, che prevede procedure e interventi in un'ottica di giustizia riparativa.

COLLEGIO DEI DOCENTI

- All'interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.
- Approva il codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, che prevede procedure e interventi in un'ottica di giustizia riparativa.
- Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si vd. quanto proposto sulla piattaforma ELISA - www.piattaformaelisa.it)

CONSIGLI DI CLASSE

- Stabiliscono strategie di intervento al fine di favorire la realizzazione di un clima di benessere per gli alunni della classe, prevenire o reprimere comportamenti prevaricanti ed intolleranti tra pari.
- Favoriscono la collaborazione e il dialogo all'interno della classe, tra le famiglie e tra queste e la scuola.
- Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero.

PERSONALE DOCENTE

- Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al coordinatore di classe, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.
- Si impegna a partecipare alle attività formative in tema di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, anche con riferimento ai corsi di formazione ministeriale sulla piattaforma ELISA

COLLABORATORI SCOLASTICI E ASSISTENTI TECNICI

- Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono le attività scolastiche, ferme restando le responsabilità dei docenti.
- Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- Segnalano al coordinatore di classe eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.
- Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

REFERENTE SCOLASTICO AREA BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella relazione dei piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina il Team Antibullismo, crea alleanza con il referente territoriale e regionale, coinvolge in un'azione di collaborazione enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)

TEAM ANTIBULLISMO

- Coordina e organizza attività di prevenzione.
- Interviene nei casi acuti.
- Comunica al Referente regionale, alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo e cyberbullismo.
- I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MI.

TAVOLO PERMANENTE DI MONITORAGGIO
● Provvede alla rilevazione periodica dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nell'Istituto, all'analisi dei dati raccolti, all'identificazione delle criticità e alla valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese nell'ambito del monitoraggio continuo della situazione dell'Istituto. ● Elabora e promuove strategie di prevenzione attraverso la progettazione di interventi formativi destinati a studenti, docenti e genitori, organizza iniziative di sensibilizzazione e sviluppa protocolli d'azione specifici per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo. ● Pianifica interventi educativi per i responsabili di atti di bullismo e cyberbullismo, in accordo con il Regolamento di Istituto e le normative vigenti. ● Cura la documentazione delle attività attraverso la redazione di report periodici, propone gli aggiornamenti necessari al Regolamento di Istituto, gestisce la comunicazione interna ed esterna e mantiene i rapporti con enti e istituzioni del territorio per la creazione di reti di supporto e collaborazione. ● Propone al Dirigente Scolastico le iniziative di formazione necessarie per il personale scolastico e per gli studenti in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo. ● Collabora con le Forze di Polizia, le associazioni e i centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio per la realizzazione di progetti e interventi specifici.

ALUNNE E ALUNNI
● Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola. ● Si impegnano a rispettare i regolamenti dell'istituto.

FAMIGLIE
● Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa. ● Firmano il Patto di Corresponsabilità educativa scuola-famiglia. ● Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Art. 5

La prevenzione

La prevenzione risulta essere elemento indispensabile per:

1. promuovere e rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che promuovono il benessere;

2. ridurre il rischio fermando l'evoluzione del problema e contrastandone la manifestazione;

3. ridurre l'impatto sociale e personale di un comportamento problematico.

Prevenire all'interno della scuola significa adottare un approccio sistemico al fine di promuovere consapevolezza negli alunni, nei docenti, nel personale non docente e nelle famiglie sulla natura del bullismo, sulle possibili conseguenze che può avere per la vittima, per gli spettatori e per coloro che agiscono in modo prepotente.

La prevenzione primaria

La prevenzione primaria o universale viene implementata dalla scuola mediante azioni comuni rivolte indistintamente a tutta la popolazione scolastica. La sua finalità è promuovere un clima positivo improntato al rispetto reciproco tra studenti e un senso di comunità e di pacifica convivenza a scuola. Si ritiene che la migliore strategia per prevenire e contrastare efficacemente il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo consista nell'adozione di una continua politica scolastica integrata in un insieme di azioni, in cui sono attivamente coinvolte le componenti scolastiche adulte, personale scolastico e famiglie, le quali si assumono la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire informazioni ed aiuto.

I docenti che notano atteggiamenti o comportamenti che possono deporre a favore di un disagio o malessere dell'alunno, segnalano, per il tramite del coordinatore di classe, tempestivamente alle famiglie quanto rilevato. Del disagio o malessere dovrà essere edotto l'intero consiglio di classe da parte del docente coordinatore. Parimenti segnalano senza indugio, secondo le stesse modalità, alle famiglie atteggiamenti o comportamenti dell'allievo ritenuti anticipatori delle più gravi condotte di bullismo e cyberbullismo. Un'ulteriore forma di prevenzione viene implementata attraverso interventi di tipo educativo, inseriti all'interno della politica scolastica.

Di seguito si riportano i principali interventi di natura educativa:

• l'istituzione della "giornata del rispetto"e della "settimana della gentilezza" quale momento specifico di approfondimento delle tematiche del rispetto degli altri, della sensibilizzazione sui temi della non violenza psicologica e fisica e del contrasto di ogni forma di discriminazione e prevaricazione

• la partecipazione alla "giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo"

• l'incontro con la Polizia postale

• la promozione di incontri dedicati all'argomento, con il contributo esterno di figure professionali come psicologi, pedagogisti, avvocati; i momenti formativi sono estesi alle famiglie e agli insegnanti.

La prevenzione secondaria

La prevenzione secondaria o selettiva viene implementata dai consigli di classe mediante azioni rivolte a singoli gruppi-classe in cui si manifestano palesemente dinamiche critiche, ancora non

sostanziatesi in atti di bullismo e cyberbullismo. La sua finalità è l'instaurazione di un nuovo clima positivo improntato al rispetto reciproco tra pari e della pacifica convivenza in classe. Seguono le azioni che il consiglio di classe è tenuto a porre in essere:

• sistemica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli che delle potenziali vittime
• ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza
• comunicazione alle famiglie degli alunni del gruppo-classe
• coinvolgimento attivo delle stesse famiglie
• individuazione di semplici regole comportamentali contro potenziali atti di bullismo e cyberbullismo, che tutti gli studenti del gruppo-classe devono osservare
• adozione di tutte le misure che possano prevenire il realizzarsi di condotte tipiche di bullismo o cyberbullismo, a difesa del bullo e della vittima
• potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali degli studenti del gruppo-classe attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva
• ricorso alle tecniche di role playing e di problem solving e, in genere, al lavoro cooperativo, allo scopo di modificare il clima e migliorare la qualità delle relazioni in classe, riducendo le difficoltà sociali e relazionali e promuovendo nel contempo atteggiamenti prosociali basati sul sostegno reciproco e sulla solidarietà
• avvio di programmi di peer-education
• partecipazione ad incontri dedicati all'argomento, con il contributo esterno di figure professionali come psicologi, pedagogisti ed avvocati
• partecipazione delle famiglie ad incontri dedicati all'argomento, con il contributo esterno di figure professionali come psicologi, pedagogisti ed avvocati
• riflessioni in classe, sollecitate anche tramite l'intervento di testimonial e la proiezione di filmati • partecipazione alla "giornata del rispetto" e alla "settimana della gentilezza"
• partecipazione ad attività extracurriculari proposte dalla scuola per favorire la socialità e la cittadinanza attiva
• monitoraggio continuo.

Delle azioni elencate risponde il coordinatore di classe. Il coordinatore di classe riferisce costantemente per iscritto al referente scolastico dell'area bullismo e cyberbullismo.

La prevenzione terziaria

La prevenzione terziaria o indicata viene implementata dal consiglio di classe mediante azioni rivolte a singoli alunni i cui atteggiamenti e comportamenti sono ritenuti dai docenti del consiglio di classe medesimo capaci, in potenza e a breve, di integrare condotte tipiche di bullismo e cyberbullismo o di essere sussunti in cornici edittali penalistiche. La sua finalità è il cosiddetto "recupero anticipato dello studente". Seguono le azioni che il consiglio di classe è tenuto a porre in essere:

• sistemica osservazione dei comportamenti a rischio sia del potenziale bullo che della potenziale vittima •
ferma condanna di ogni atto di potenziale sopraffazione e intolleranza commesso dal potenziale bullo

• comunicazione alla famiglia del potenziale bullo
• comunicazione alla famiglia della potenziale vittima
• comunicazione al dirigente scolastico
• comunicazione al referente scolastico dell'area bullismo e cyberbullismo
• individuazione di semplici regole comportamentali contro potenziali atti di bullismo e cyberbullismo, che lo studente deve osservare
• adozione di tutte le misure che possano prevenire il realizzarsi di condotte tipiche di bullismo o cyberbullismo, a difesa del bullo e della vittima
• potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali del potenziale bullo attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva
• avvio di programmi di peer-education
• partecipazione ad incontri dedicati all'argomento, con il contributo esterno di figure

Art.6
Procedure di segnalazione

In caso di presunto episodio di bullismo e di cyberbullismo vengono messe in atto le seguenti procedure:

1^ FASE: PRIMA SEGNALAZIONE

FASE	SCOPO E AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI
1^ PRIMA SEGNALAZIONE	Segnalare un presunto caso di bullismo/cyberbullismo per attivare un processo di valutazione e di presa in carico della situazione da parte della scuola	Alunno vittima/bullo Alunni testimoni Docenti di classe Personale ATA
2^ VALUTAZIONE APPROFONDITA DEL CASO	Raccogliere informazioni e testimonianze sull'accaduto, valutare se si tratta di un effettivo caso di bullismo/cyberbullismo e scegliere la tipologia di intervento più adeguata al caso.	Dirigente scolastico Docenti di classe Team antibullismo Psicologo della scuola
3^ SCELTA DELL'INTERVENTO E GESTIONE DEL CASO	Gestire il caso attraverso uno o più interventi opportuni che prevedano il coinvolgimento delle famiglie degli alunni coinvolti, il supporto alla vittima, nonché misure per responsabilizzare il bullo/cyberbullo.	Dirigente Scolastico Team antibullismo Alunni coinvolti Genitori degli alunni coinvolti Consiglio di classe
4^ MONITORAGGIO	Monitorare l'efficacia nel tempo delle azioni intraprese.	Team antibullismo Docenti di classe

La prima segnalazione ha lo scopo di:
- Attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo;
- Fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti;
- Attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata.

La segnalazione è fatta dal docente coordinatore di classe attraverso la compilazione di apposito modulo **(allegato 1)** da inviare via mail al Dirigente Scolastico e al Referente bullismo e cyberbullismo.

2^FASE: VALUTAZIONE APPROFONDITA DEL CASO

Ricevuta la prima segnalazione, il Dirigente scolastico procede immediatamente all'analisi e alla valutazione del caso, convocando un cdc straordinario allo scopo di raccogliere informazioni dettagliate sull'accaduto per capire la tipologia e la gravità dei fatti così da avere il maggior numero di elementi per definire l'intervento/gli interventi da attuare nella fase successiva.

3^ FASE: SCELTA DELL'INTERVENTO E GESTIONE DEL CASO

Sulla base di quanto rilevato:

- ✓ Se i fatti NON SONO configurabili come bullismo o cyberbullismo non si interverrà in modo specifico, ma si proseguirà con il piano educativo.
- ✓ Se i fatti SONO confermati da prove oggettive: raccolte le informazioni e valutata la gravità della situazione della vittima, del bullo e del gruppo/contesto, il Consiglio di classe deciderà quali azioni intraprendere.

	Livello di rischio, di bullismo e di vittimazione	**Livello sistematico di bullismo e vittimazione**	**Livello di urgenza di bullismo e vittimazione**
	CODICE VERDE	**CODICE GIALLO**	**CODICE ROSSO**
	Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	**Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati**	**Interventi di emergenza con il supporto della rete**
Interventi da attuare	Approccio educativo con la classe	✓ approccio educativo con la classe ✓ intervento individuale ✓ gestione della relazione ✓ coinvolgimento della famiglia ✓ Applicazione delle misure previste nei regolamenti d'istituto.	Accesso ai servizi del territorio tramite Dirigente (allegato 3) Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Carabinieri, Polizia Postale, ecc.) per attivare un procedimento di ammonimento o penale (eventuale querela di parte) Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune
Soggetti coinvolti	Insegnanti di classe	✓ Dirigente scolastico ✓ insegnanti di classe ✓ psicologo della scuola ✓ team antibullismo ✓ Intervento individuale ✓ Famiglia	✓ Dirigente scolastico ✓ Forze di Polizia/Autorità giudiziaria ✓ Servizi sociali

4^ FASE: ***IL MONITORAGGIO***

Il monitoraggio a breve (dopo circa una settimana), e a lungo termine (dopo uno/due mesi) si pone l'obiettivo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento. Esso verrà effettuato mediante la **scheda di monitoraggio** (**allegato n.2**).
Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta, sarà opportuno rivalutare il tipo di intervento.

Si allega:

- Allegato 1: Modulo prima segnalazione (a cura del coordinatore di classe)
- Allegato 2: Modulo di monitoraggio (a cura del consiglio di classe)
- Allegato 3: Modulo di segnalazione Forze di polizia/autorità Giudiziaria (a cura del Dirigente Scolastico)

Allegato n.1

Modulo di prima segnalazione dei casi di presunto bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione

Data: _____

Nome di compila la segnalazione: _____

Scuola: _____ Plesso: _____

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo era:
   - la vittima: _____
   - un compagno della vittima, nome: _____
   - insegnante, nome e cognome: _____
   - altri: _____
2. Chi è l'alunno/a che ha subito atti di bullismo e/o cyberbullismo ?

Vittima: _____ Classe: _____

Altre vittime: _____ Classe: _____

Altre vittime: _____ Classe: _____

3. Come si chiama l'autore/i del presunto atto di bullismo e/o cyberbullismo ?

Nome e Cognome: _____ Classe: _____

Nome e Cognome: _____ Classe: _____

Nome e Cognome: _____ Classe: _____

4. Con quali modalità si sono svolti i fatti? (Descrivere l'accaduto)

_____

_____

5. In quale ambiente della scuola è accaduto?

   - □ aula _____ (specificare quale)
   - □ bagni
   - □ corridoi
   - □ palestra
   - □ aula informatica
   - □ mensa
   - □ cortile esterno
   - □ altro _____

6. Chi ha assistito all'episodio?

_____

7. È la prima volta che accade?
   - □ Si
   - □ No

Se non è la prima volta, da quanto tempo accade lo stesso episodio?

_____

8. La vittima è stata minacciata di non raccontare il fatto?
   - □ Si
   - □ No

Se la risposta è sì, da chi è stata minacciata?

_____

Allegato n.2

Modulo di Monitoraggio

PRIMO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- □ Migliorata
- □ Rimasta invariata
- □ Peggiorata

Descrivere come:

_____

_____

_____

SECONDO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- □ Migliorata
- □ Rimasta invariata
- □ Peggiorata

Descriverecome:

_____

_____

_____

TERZO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- □ Migliorata
- □ Rimasta invariata
- □ Peggiorata

Descrivere come:

_____

_____

_____

QUARTO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

- □ Migliorata
- □ Rimasta invariata
- □ Peggiorata

Descrivere
come:

_____

Allegato 3

Scheda di segnalazione del Dirigente ad altre autorità competenti (Forze di Polizia/Autorità giudiziaria)

Ministero dell'istruzione

ISTITUTO SCOLASTICO segnalante:

Indirizzo:

Recapito telefonico:

Dirigente Scolastico:

Referente:

Descrizione del fatto o situazione di rischio

(modalità, luogo, data, testimoni con nome e cognome)

PERSONE indicate quali AUTORI del fatto o situazione di rischio

(con indicazione delle generalità e di ogni elemento utile alla loro identificazione, ad esempio: parente, amico, vicino di casa, conoscente…)

ALLEGATI

(relazioni, segnalazioni pregresse, elaborati dello studente riconducibili alla vicenda, comunicazioni scuola/famiglia, eventuali certificati medici e quanto altro utile alla ricostruzione dei fatti)

LUOGO DATA FIRMA

---------- Il Dirigente scolastico